

# TERRITORIO DA TUTELARE

## Autostrada, 5 motivi per dire no

### Legambiente li spiega in assemblea

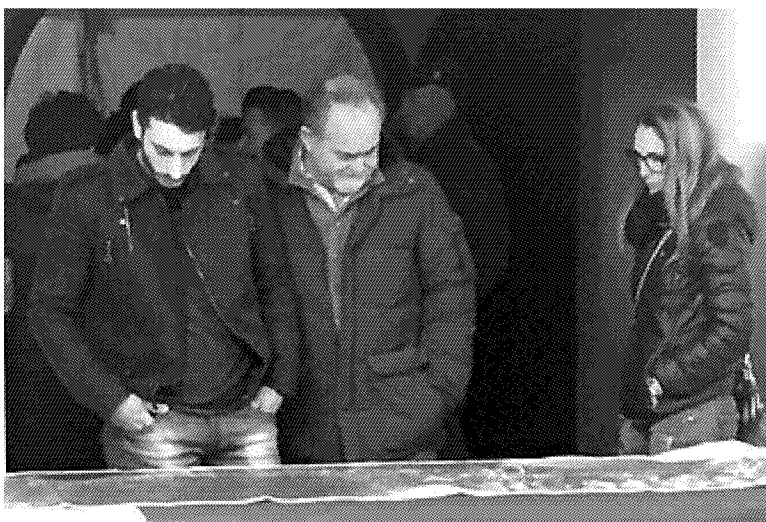
*Oggi alle 15.30 un incontro pubblico nei locali dell'ex Enaoli*

**CINQUE** punti. Bastano questi, a Legambiente, per spiegare le principali cause che rendono il progetto autostradale «un gravissimo danno per il territorio e la popolazione della provincia di Grosseto». Cinque punti sui quali l'associazione incentrerà l'incontro di oggi, alle 15.30 all'ex Enaoli di Rispeccia, a cui sono state invitate tutte le amministrazioni locali. Nel corso dell'assemblea saranno illustrati tramite video e proiezioni i risvolti negativi che l'autostrada, secondo Legambiente, avrebbe per il territorio e i cittadini che lo abitano. All'assemblea pubblica parteciperanno Edoardo Zanchini vicepresidente nazionale e responsabile infrastrutture Legambiente, Angelo Gentili della segreteria nazionale di Legambiente, oltre agli amministratori locali, i consiglieri, il Parco della Maremma, le associazioni e le imprese locali. Ma vediamo in sintesi i punti sui quali Legambiente ha fondato il proprio perentorio «no» al progetto autostradale proposta da Sat. Prima di tutto l'impatto ambientale e paesaggistico, dal momento che il progetto «non tiene conto di importanti aree naturali come il Parco della Maremma, la laguna di Orbetello e il lago di Burano». Poi c'è l'aspetto del

pedaggio, ritenuto elevato, che comporterebbe un forte rischio di isolamento soprattutto per la parte sud della provincia, dal momento che «obbliga i residenti al pagamento di un pedaggio molto elevato» e che la viabilità alternativa è «del tutto inadeguata», il che comporterebbe «dissempi e isolamento con sovraccarico del traffico nella città di Grosseto». Terzo punto, il rischio idrogeologico, poiché il progetto di Sat «sottavaluta le criticità dell'area dell'Albegna». Il quarto punto riguarda il modello di sviluppo economico sul quale la Maremma punta e che secondo

Legambiente sarebbe completamente incompatibile con la previsione di un'autostrada che «è in contrasto con lo sviluppo economico della Maremma, basato su ambiente, turismo e agricoltura di qualità». Infine, l'adeguamento dell'Aurelia come unica soluzione possibile, ritenuta «più economica, meno impattante e più veloce da realizzare» e che risulterebbe comunque «una superstrada a quattro corsie» che «garantirebbe un adeguato asse stradale tirrenico». Anche Legambiente serra i ranghi, quindi, per quella che potrebbe davvero essere la battaglia definitiva in questa lunghissima partita che si chiama Autostrada Tirrenica. Sempre di più sono le amministrazioni locali favorevoli a un adeguamento dell'Aurelia, percepito come meno impattante da un punto di vista sia ambientale sia economico, quantomeno per i cittadini della zona sud, che sarebbero gli unici a dover pagare un pedaggio di almeno 17 centesimi a chilometro ma che, stando a fonti attendibili, Sat potrebbe decidere di aumentare per bilanciare lo spostamento del casello da Grosseto nord a Grosseto sud, allungando il tratto di esenzione per i cittadini del versante nord della provincia, a danno di quelli del versante sud.

**Riccardo Bruni**



**«IN TRINCEA»** alcuni residenti della zona guardano il tracciato autostradale di Sat contro il quale c'è stata un'ampia alzata di scudi



**FRONTE COMUNE**

Anche il Parco  
della Maremma  
è contrario  
all'infrastruttura

**IL PARCO** della Maremma dà appuntamento per giovedì all'ex cinema di Alberese, per incontrare i cittadini e illustrare il progetto autostradale, al quale l'ente è del tutto contrario. La presidente Lucia Venturi ha già preso parte all'incontro di Orbetello, schierandosi a fianco di associazioni e amministrazioni che stanno formando il fronte del no forse più ampio e trasversale che la vicenda della tirrenica voluta dalla Sat abbia conosciuto finora. Al di là di partiti e schieramenti, infatti, le giunte dei comuni attraversati dal progetto, hanno ribadito la loro netta contrarietà a quanto proposto da Sat. Alla conferenza Stato-Regione l'arduo compito di verificare se una mediazione sia ancora possibile o se, al contrario, la Maremma non sia più disposta a perdere tempo dietro a ipotesi, varianti, mappe e proclami che hanno avuto l'effetto di lasciare l'Aurelia così come è più o meno dagli anni '70: del tutto inadeguata alle condizioni di traffico attuali, che ne hanno fatto una delle strade più pericolose del Paese.

**R.B.**